

ilSorrisodiClaudioCantaluppi.org

{racconti brevi}

***UNA STORIA SPECIALE***

Di tutte le storie che Yagan e Uaia hanno ascoltato nelle vaste e ventose terre dell'estremo sud delle Americhe una è stata per loro molto speciale. Tutto cominciò con un racconto di Haùsi, la grande madre, l'ultima discendente dell'antico popolo Yamana. Con lei i nostri amici hanno trascorso ore e ore ascoltando le storie del suo popolo, la loro origine in quelle terre, il perché del nome della Terra del Fuoco, i loro viaggi e notti trascorse nelle barche di corteccia d'albero, riscaldati dal fuoco magico regalato dal grasso delle amiche balene.

Ma una storia in particolar modo ha richiamato l'attenzione di Yagan e Uaia.

Ecco che, racconta la grande madre, una volta gli antenati della sua famiglia viaggiarono per mare giorni e giorni in cerca di pesce e di una nuova terra dove potersi accampare. Stavano andando per mare con altre cinque famiglie, imparentate fra loro. Sulle arche c'erano anche i bambini, naturalmente, e la nonna della grande madre Haùsi.

Durante una di quelle lunghe e fredde notti furono sorpresi da una grande tempesta, così forte che neppure il fuoco sacro sempre acceso nelle barche resistette. Per fortuna e per la protezione degli spiriti le tre barche non si ribaltarono e riuscirono a rimanere a galla.

Il gruppo rimase a lungo immerso nell'oscurità della notte australe, fradicio per le onde altissime della tempesta.

Quando la tempesta si placò essi tentarono di accendere di nuovo il fuoco sacro nelle barche, ma le pietre e il grasso di balena che usavano per accendere la fiamma erano troppo bagnati.

Non sapevano dov'erano, dove andare, la notte era profonda, quindi non restava che aspettare la luce del sole.

Quando il sole sorse si resero conto che si erano allontanati troppo dalla costa e, per peggiorare ancora le cose, con la tempesta i remi delle barche erano andati perduti.

Il gruppo di Yamana era già disperato quando sul mare, lontano all'orizzonte, avvistarono qualcosa d'inusuale, che all'inizio non riuscirono a riconoscere, e che stava dirigendosi verso le barche. La paura di tutti fu che si trattasse di balene, con il rischio che potessero incrociare le loro fragili barche e forse perfino distruggerle.

Immaginate il sollievo quando si accorsero che non erano balene, bensì pinguini!

Pinguini, sì, tanti, tanti pinguini, che si avvicinarono alle barche e, nuotando, crearono onde leggere che rimisero in movimento le barche spingendole, piano piano, fino ad avvistare la costa.

E, arrivati là, trovarono una colonia immensa di altri pinguini, che furono subito amichevoli con gli umani che erano giunti fin lì.

Gli Yamana scesero finalmente a terra e rimasero là un buon tempo, visto che quella regione era ricca di animali, di piante e il mare era pescoso. Le donne ricominciarono a creare i loro cesti di paglia e con quelli andarono a raccogliere frutti di mare mentre gli uomini pescavano uscendo al largo con le barche di corteccia d'albero. I bambini, intanto, crebbero in armonia con i pinguini del mare e i guanachi della steppa.

E questa storia, racconta Haùsi, fece sorgere il detto che dura fino a oggi, secondo cui gli Yamana sono i custodi dei pinguini: così è in ringraziamento del salvataggio delle famiglie Yamana che gli amici pinguini fecero in quella lontana e oscura notte di tempesta.

Yagan e Uaia, adesso, sognano un nuovo viaggio: visitare la terra dei pinguini, e si stanno già preparando per andare laggiù.